

In libreria Di Gino Nebiolo, l'originale romanzo «Ucciderò Cristoforo Colombo»

Quello che non trovò l'America

La vita triste e sfortunata del marinaio di Colombo che per primo avvistò il Nuovo Continente

Caterina Moisé

«Un giorno ti ucciderò Cristoforo Colombo! Che tu sia maledetto» grida Juan Rodríguez Bermejo, l'uomo che con il suo «Terra! Terra! Ho visto la terra!» ha contribuito a cambiare la Storia e il nostro futuro.

Non è un personaggio inventato questo che il giornalista scrittore piemontese Gino Nebiolo fa protagonista del suo terzo romanzo «Ucciderò Cristoforo Colombo», edito da **Cairo** Editore; realmente esistito, Rodrigo è il mozzo che per primo avvistò i contorni del nuovo continente, quello che le tre caravelle trovarono cercando le Indie. E se nessuno sa il suo nome, tutti conoscono il grido che lanciò quel gior-

no.

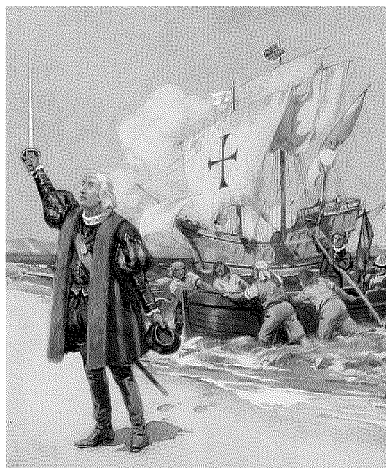
Nebiolo è stato per molti anni inviato speciale e corrispondente dall'estero, Pechino, Madrid, Buenos Aires, Il **Cairo**, Beirut, Parigi, e crea con fantasia (e approfondite ricerche storiche) la avventurosa odissea del marinaio spagnolo che, prima di imbarcarsi sulla Nina, passa dal convento alla pirateria alla carriera militare, guadagna e perde fortune, diserta eserciti, carceri e religioni.

Le fonti che lo scrittore ha consultato su Rodrigo di Triana danno solo rapidi cenni sulla sua vita, ma riportano la verità sul già ricordato avvistamento e - altro elemento fondamentale del romanzo - la sua forzata rinuncia al vitalizio promesso da re Ferdinando a chi per primo avesse scorto la terra nel viaggio verso le Indie, poi riscosso da Colombo. Questo, il non poter ottenere il vitalizio, è il motivo dell'odio che divora e spinge Bermejo a rincorrere per tutta la Spagna l'ammiraglio Colombo di ritorno dalle spedizioni verso le isole «indiane», per

ucciderlo e così vendicarsi del torto subito. Ma Rodrigo nonostante la sua ossessione e le peripezie, non riesce a raggiungere la sua vittima in tempo giusto per afferrarlo e regalare ai suoi visceri l'ultimo istante: Colombo è sempre appena partito.

Non si fatica a tifare per il povero, dannato, sfortunatissimo marinaio: l'ammiraglio, così come lo descrive Nebiolo, è l'individuo più avaro ipocrita e ostinato, sbruffone, opportunistista e impertinente, avido e sadico, fanatico visionario e borioso, inutile e scomodo e invidioso. Un grande navigatore, un'impagabile conoscitore di matematica e geografia, di carte nautiche e di strumenti per solcare ogni mare: ma sul piano umano è da uccidere.

Rodrigo arriverà a toccare Colombo negli ultimi istanti della sua vita: ma a questo punto serve ucciderlo? Gino Nebiolo ci diverte con le vite parallele dei due protagonisti del suo racconto, esotico e grottesco, che rilegge la prima, piccola, pagina della Storia moderna. ♦



Cristoforo Combo Finalmente l'America!

